

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA



AD

N. 283 - DICEMBRE 2004
€ 4,50 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO



COLLECTORS' EDITION
**CHRISTMAS
ISSUE**

DALLA TERRA AL SOLE

COLORI NATURALI E LUMINOSI DEFINISCONO
GLI SPAZI ACCOGLIENTI DI UNO CHALET A GSTAAD

INTERIOR DESIGN DI NICOLÒ CASTELLINI BALDISSERA
TESTO DI SISSI THURN
FOTOGRAFIE DI TIZIANO CANU E MARIA LUISA BONIVENTO



Un'applique spagnola illumina la parete dell'ingresso, trattata con pigmenti naturali da Chiara Dollfus e Roberta Battecca. PAGINA SEGUENTE: l'ingresso dello chalet. A sinistra, cassapanca bernese del XIX secolo.





Era la casa del falegname, che l'aveva costruita con amore negli anni Settanta, a Gstaad, e, in tempi più recenti, ne occupava con le figlie i piani superiori, affittando il pianterreno. Quando l'interior designer Nicolò Castellini Baldissera la vide per la prima volta, appena varcata la soglia percepì con chiarezza la grande potenzialità che vi era celata. Non si era lasciato condizionare dalle piastrelle color viola, dalla formica usata in abbondanza, dai soffitti con polistirolo o quant'altro, ma era stato colpito dai giochi della luce che entrava dalle numerose finestre. Dopo aver pensato il restauro nei minimi particolari, Nicolò Castellini Baldissera lo ha realizzato avvalendosi della manodopera locale. Tempo cinque mesi e a Natale, un Natale con tanta neve, lo chalet era pronto e i committenti,

IN ALTO: particolare della zona giorno. In primo piano, portasigarette inglese in argento e corna di bue, del 1898. Sul fondo, fotografia della madre del proprietario. A DESTRA: nell'angolo del soggiorno adibito a studio, un cantonale tedesco con specchio, realizzato nel XVIII secolo. Sedia Foresta Nera, di fine Ottocento.





A SINISTRA: la sala da pranzo. Il cantonale e il tavolo sono stati disegnati da Nicolò Castellini Baldissera. Sedie in ferro e rivestimenti kilim vengono dalla Turchia. Specchio dorato Regency. **IN BASSO:** il salotto, arredato con divani alla turca rivestiti di lino di C & C, Milano. Sopra il camino, testa di cervo proveniente dal Nepal; accanto, quadro orientalista di artista egiziano. Il tappeto kilim viene da Istanbul. **A DESTRA:** alla parete, natura morta in legno scolpito, austriaca, e zanna d'elefante indiano, entrambe di fine '800. A destra pendono due piccoli lampadari svedesi di fine '700.

TOCCHI D'ORIENTE IN UNA CORNICE ALPINA

una giovane coppia con un bimbo piccolo, potevano prenderne possesso.

I proprietari si sono sentiti subito a casa, ritrovando ovunque, come incastonati in una nuova, allegra cornice, oggetti di famiglia a loro cari,

ricchi di memorie o di piacevoli ricordi di viaggi, acquistati da *brocanteurs* o in mercatini francesi e inglesi. L'idea del designer era di creare un'atmosfera come se la casa appartenesse alla famiglia da sempre. Al pianterreno sono situate tre

camere da letto di cui due, ideali per accogliere gli ospiti, godono d'accesso indipendente; al piano di mezzo, dove si trova l'ingresso, c'è il soggiorno diviso in varie zone: quella per la conversazione con il camino, lo studio, l'angolo per la musica e la Tv e, infine, la zona pranzo, comunicante con la cucina. Al piano superiore, dove c'erano la stanza da pranzo e il salotto dei precedenti padroni di casa, sono state ricavate un'altra camera per gli ospiti e la camera da letto padronale, aperta sulla sala da bagno: la porta non è stata prevista per poter godere della suggestiva vista delle quattro finestre in fila, che permettono alla luce di entrare creando



UN MORBIDO DRAPPEGGIO COME BALDACCHINO



A SINISTRA: nella camera degli ospiti, tessuti di lino per il letto e il baldacchino di C & C, Milano, applique in ferro e ottone. Ritratto di dama del '700. SOPRA: il bagno padronale è stato ricavato nella ex-sala da pranzo.

ritmiche cadenze. Al posto del tavolo della preesistente sala da pranzo è stata posizionata l'ampia vasca da bagno e, aprendo le ante delle armadiature, non si trovano piatti e bicchieri, ma pile di asciugamani e varie essenze profumate.

Lo chalet - duecentotrenta metri quadrati distribuiti su tre livelli - in realtà sembra più ampio, non solo per effetto degli spazi aperti ma anche per la scelta dei colori. Banditi il verde e il rosso, tradizionali negli interni alpini, e il bianco, un

"non colore" invisibile al progettista, è stata la volta degli ocra e delle calde tonalità della terra che nel soggiorno si stemperano nei toni caldi del sole, in armonia con il legno dalle sfumature del miele, con i tessuti dei tendaggi, di divani e poltrone, e con le pareti, tinteggiate con pigmenti naturali da Chiara Dollfus e Roberta Battecca. Colori mediterranei, perfetti per consolare dal freddo durante l'inverno, ma allegri, d'estate, quando la neve lascia il posto al verde dei prati. □